

Costanza Brogi

I maestri del Meiji - Gli Horishi dal periodo Edo ai primi anni dello Shōwa

Proprietà letteraria riservata

© 2017 Costanza Brogi

© 2017 Phasar Edizioni, Firenze

www.phasar.net

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

Ideazione copertina: Costanza Brogi

In copertina: disegno di Costanza Brogi

Realizzazione copertina: Gabriele Simili

ISBN: 978-88-6358-444-8

Costanza Brogi

文
身

I maestri del Meiji

Gli Horishi dal periodo Edo ai primi anni dello Shōwa

Phasar Edizioni

夏と秋と
行かふ空の
かよひ路は
片方すずしき
風やふくらむ

*Lungo la via celeste,
ove s'incrociano
l'estate che va
e l'autunno che viene,
solo da una parte, penso,
soffia il fresco vento.*

Ōshikōshi no Mitsune

Introduzione

Quello che mi incanta del tatuaggio giapponese è il sapore antico della tradizione e l'artigianalità di un lungo percorso che ha come risultato un'opera così bella e misteriosa.

Iizawa, nell'introduzione del *Ransho*, per differenziarlo dal tatuaggio occidentale lo definisce “tatuaggio della notte” per via dei fondi scuri che lo caratterizzano, sapientemente creati con il bokashi; la bellezza del tatuaggio giapponese è proprio nelle sue sfumature, che rendono vive le composizioni già di per sé perfettamente e sapientemente bilanciate dal maestro tatuatore.

L'horimono richiede calma e passione, sia per essere padroneggiato, sia per averlo come compagno: richiede una vita di dedizione per il maestro, ma ha un prezzo alto anche per il cliente che deve guadagnarselo seduta dopo seduta con *gaman* 「我慢」 ovvero pazienza, perseveranza e tolleranza.

Il tatuaggio giapponese, nonostante le profonde radici, si delinea dalla seconda metà del periodo Edo ma si sviluppa solo successivamente come mestiere specifico.

Ma chi erano i vecchi maestri? Mi riferisco a quei tatuatori del passato che tutt'oggi restano avvolti in un mistero al limite della leggenda ma hanno gettato le basi di quello che oggi è uno stile apprezzatissimo.

Di alcuni di loro sappiamo molto poco e per quel poco dobbiamo ringraziare alcuni studiosi e appassionati, principalmente giapponesi, che hanno fatto sì che queste persone non cadessero per sempre nell'oblio.

Per quanto riguarda me, dopo il mio libro *Il fiore nell'ombra*, risultato di anni di studio e di approfondimento dei vari aspetti del tatuaggio giapponese, ho deciso di dare risalto a questa parte di storia dell'horimono dopo esser stata folgorata dalla bellezza di una stampa di Kunisada che ritrae un uomo con un tatuaggio di Horiwa e poi dai racconti appassionati di Tamabayashi, che mi hanno portato a cercare di scoprire chi fossero queste persone.

Il testo che state per leggere è così strutturato: dopo aver contestualizzato il periodo di grosso cambiamento per il Giappone, insieme all'evoluzione del tatuaggio, viene dato spazio ai tatuatori dalla fine del periodo Edo fino ai primi anni '40 del secolo scorso, arrivando alla generazione subito successiva a quella di Shodai¹ Horiuno del quale si introducono gli allievi; si illustrano anche alcuni tatuatori a loro contemporanei dopodiché si lascia il lettore alle informazioni facilmente reperibili sui maestri successivi, fino ai giorni nostri.

I termini giapponesi presenti nel testo, come anche i nomi dei maestri, sono tradotti con il sistema Hepburn e talvolta scritti in lingua originale tra parentesi. Molte date sono state scritte alla giapponese seguendo il calendario Wareki 「和暦」, del quale, dopo il 1873, si è continuato ad usare solo la divisione in ere, a loro volta divise per regni degli imperatori; per ogni data viene riportata sempre la traduzione in base al nostro calendario per non renderne difficoltosa la lettura.

¹ Con il termine *Shodai* 「初代」 ci si riferisce al fondatore, in questo caso della famiglia di tatuatori.

Data la scarsità di documentazione visiva, le immagini dei tatuaggi che accompagnano i testi sono ricostruzioni che ho curato personalmente, raccogliendo tutto il materiale possibile tra cui racconti, foto antiche, stampe, disegni, foto di pelli della collezione del dr. Fukushi Masaichi e ridisegnando, di mio pugno, nella maniera più fedele possibile, cercando di ricreare l'effetto e l'impatto visivo che poteva avere il tatuaggio nella realtà. Mi scuso con i lettori se i disegni possono risultare talvolta approssimativi, ma è quanto di meglio sono riuscita a fare. Vorranno perdonarmi i maestri, autori delle opere presenti come sketch, che, nonostante non siano più fra noi, spero in qualche modo possano apprezzare questo studio che vuole omaggiarli.

La maggioranza dei disegni sono frutto di osservazione e ricomposizione di più fotografie, sia della persona in vita che della pelle esposta, altri sono ricavati da stampe; purtroppo alcuni lavori potranno risultare incompleti, ciò è dovuto proprio alla mancanza di documentazione al riguardo.

Talvolta i disegni verranno accompagnati da storie o leggende, allo scopo di spiegare meglio i tatuaggi e, quando se ne hanno notizie, sarà brevemente introdotto anche il tatuato. La scelta di creare dei disegni anche per maestri come Shodai Horiuno o Horiuno II ad esempio, nonostante ci siano anche delle foto, è stata presa sia per seguire una linea coerente lungo tutto il testo, sia per avere subito, in un unico schizzo, un'idea generale del tatuaggio, visto che in alcuni casi li vediamo, seppur chiari, parziali.

Come per *Il fiore nell'ombra*, ho scelto di inserire delle note di approfondimento alla fine della pagina, che non spezzano la narrazione ma aiutano a capire meglio certi passaggi senza bisogno di cercare in fondo al libro.

